

La Septuaginta



dell'arciprete Andrew Phillips
[dal sito *Orthodox England*](#)

Questo testo è una versione riveduta di una lezione che è stata originariamente tenuta al Midlands Orthodox Study Centre nel novembre del 2007. È solo una breve introduzione alla Septuaginta e deve molto agli studi di altri. Essa delinea l'ambiente religioso e culturale in cui la Septuaginta è stata prodotta; descrive com'è nata questa traduzione della Bibbia ebraica; accenna alle differenze tra la Septuaginta e la Bibbia ebraica; mette in evidenza alcune delle caratteristiche distintive della Septuaginta, e il suo significato e uso nella Chiesa primitiva; e conclude considerando le traduzioni in inglese esistenti e imminenti.

Nel suo libro *The Orthodox Church*, il metropolita Kallistos di Diokleia definisce in modo molto semplice e chiaro la posizione dell'Antico Testamento greco, la Septuaginta: **[1]** *'La Chiesa ortodossa ha lo stesso Nuovo Testamento del resto della cristianità. Come suo testo autorevole per l'Antico Testamento utilizza l'antica traduzione greca conosciuta come la Septuaginta. Dove questa differisce dal testo ebraico (il che accade molto spesso), gli ortodossi credono che i cambiamenti nella Septuaginta sono stati fatti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e devono essere accettati come parte della rivelazione continua di Dio'*.

La Septuaginta è stata prodotta nel mondo culturale elleno-romano, ovvero, grosso modo, nel periodo compreso tra le conquiste di Alessandro il Grande (c. 325 a. C.) e la costituzione dell'Impero Romano. La lingua franca di quel mondo era il *koinè dialektos* (dialetto comune) greco. Allora come oggi molti più ebrei vivevano al di fuori della Terra Santa di quanti vivevano al suo interno, e la grande maggioranza di loro non parlava l'ebraico. C'era, dunque, una chiara necessità di una versione della Bibbia ebraica in greco. La Septuaginta è stata scritta da ebrei di lingua greca della diaspora giudeo-greca, impiegando non, come alcuni studiosi hanno immaginato, una forma semitica separata del greco, ma la lingua comune (*koinè*) con un vocabolario specializzato (compresi gli idiomi) e uno stile che riflette i propri interessi particolari. Per un confronto adeguato si potrebbe pensare all'inglese legale o giornalistico dei nostri giorni.

Che cos'è la Septuaginta? (Il nome stesso deriva dalla parola latina *septuaginta*, che significa settanta). Ha avuto origine in Egitto. L'origine della traduzione è riportata nella

Lettera di Aristeia, scritta tra il 150 e il 100 a. C. Si suppone che la lettera sia opera di un funzionario di corte del re egiziano Tolomeo II Filadelfo (285-246 a. C.). Aristeia dice che il re Tolomeo, da lui sollecitato, desiderava avere una traduzione greca della Torah ebraica (cioè la Legge, ovvero da Genesi a Deuteronomio). La Torah era, naturalmente, il principale documento legale del giudaismo e quindi dei sudditi ebrei alessandrini del re. Così re Tolomeo diede ordine di inviare una lettera al gran sacerdote Eleazar a Gerusalemme, chiedendogli di inviare traduttori esperti ad Alessandria, al fine di intraprendere questo progetto. Eleazar rispose inviando al re una magnifica edizione della Torah, *'rotoli su cui la legge era stata incise con le lettere ebraiche in oro'*, assieme a settantadue traduttori (non settanta), sei da ciascuna delle tribù d'Israele, *'in modo che, dopo l'esame del testo approvato dalla maggioranza, e il raggiungimento dell'accuratezza nella traduzione, possiamo produrre una versione eccezionale'*. Al loro arrivo, i traduttori furono portati all'isola di Pharos fuori Alessandria, dove in 72 giorni produssero la traduzione greca della Torah. Questa fu letta pubblicamente ai sudditi ebraici del re, che la ascoltarono con grande entusiasmo. Il re ne fece quindi fare copie per la sua biblioteca reale e per i suoi sudditi ebrei. Fu solo la Torah a essere tradotta. In senso stretto, il termine Septuaginta dovrebbe essere applicato alla traduzione originale dei soli cinque libri della legge. Le traduzioni greche dei restanti libri della Bibbia furono opera di mani più tarde tra il terzo e il primo secolo a. C.

Il racconto di Aristeia dell'origine della Septuaginta potrebbe essere apocrifo. Ma si tratta di un racconto molto antico, e si vede chiaramente che prima del tempo del nostro Signore esisteva un'altra tradizione testuale della Bibbia ebraica, che era almeno contemporanea, se non precedente, a quella rappresentata oggi dal testo masoretico.

La Chiesa cristiana è nata a Gerusalemme fra gli ebrei che hanno riconosciuto Gesù di Nazaret come il Cristo, 'l'Unto' e che hanno trovato nelle scritture sacre del giudaismo del loro tempo il significato della sua morte e risurrezione. La Bibbia ebraica era anche la loro Bibbia. Ma se poniamo come presupposto, come fanno tanti in Occidente, che una Bibbia ebraica proto-masoretica era 'il' testo canonico dell'Antico Testamento ai tempi del nostro Signore, allora la maggior parte degli autori del nuovo Testamento non è riuscita a citare correttamente l'Antico Testamento, perché di solito citavano dalla Septuaginta. Uno studio del XIX secolo di 275 brani del Nuovo Testamento di D. M. Turpie [2] ha concluso che il Nuovo Testamento, la Septuaginta e il testo ebraico concordano tutti solo in circa il 20% delle citazioni. *Dell'80% in cui si verifica qualche disaccordo, meno del 5% è d'accordo con l'ebraico contro la Septuaginta.* Queste cifre dimostrano quanto pesantemente gli scrittori del Nuovo Testamento abbiano usato la versione greca del Vecchio Testamento e quanto significativa sia stata la Septuaginta per l'emergente Chiesa cristiana. E quando il cristianesimo si diffuse al di fuori dei confini della Palestina, fu apparentemente dalla Septuaginta che gli Apostoli, in particolare san Paolo, predicarono Cristo. Per quasi un secolo i cristiani e gli ebrei usarono entrambi la Bibbia greca, ma la capivano in modo diverso; e questo è il motivo principale per cui la Septuaginta cadde in disuso nel giudaismo e perché gli ebrei intrapresero nuove traduzioni del testo ebraico. Tra gli ebrei la Septuaginta iniziò a essere soppiantata nel II secolo d. C. dalle recensioni successivi di Aquila, Teodoziona e Simmaco, che furono tutte progettate per assimilare il testo greco all'ebraico allora corrente. Sopravvivono solo frammenti di queste versioni. La traduzione di Aquila di fatto sembra essere stata una versione dell'ebraico così estremamente letterale

che difficilmente avrebbe potuto essere capita senza una qualche comprensione dell'ebraico in sé. Rimase in uso nella sinagoga fino al VI secolo d. C.

Mentre il primitivo rapporto tra cristiani ed ebrei ha senza dubbio svolto un ruolo importante nella storia delle versioni greche dell'Antico Testamento, ci fu un altro fattore che non deve essere trascurato. Qui ci troviamo nel complesso mondo della critica testuale. Il compito della critica testuale è classicamente descritto come 'seguire all'indietro i fili di trasmissione di un testo e cercare di ripristinare il testo il più vicino possibile alla forma che aveva in origine'. Ma nel caso dell'Antico Testamento, il problema è che cosa in realtà costituisce il testo originale e se è possibile tornarvi se vi è più di una tradizione testuale. Le prove dei rotoli del Mar Morto mostrano chiaramente che, nel periodo poco anteriore alla nascita del cristianesimo, non c'era nessun testo fisso della Bibbia ebraica e che alcuni libri della Bibbia ebraica circolavano in versioni marcatamente differenti. Una di queste forme testuali, il testo proto-Masoretico, è emersa come testo standard entro l'inizio del II secolo d. C. Molto lavoro di redazione su questo testo fu poi intrapreso dagli studiosi rabbinici e dagli scribi masoreti, oltre che dai membri della setta semi-eretica dei caraiti. I primi manoscritti superstiti della Bibbia ebraica risalgono solo a circa l'abbi 1000, molti secoli più tardi rispetto a quelli della Septuaginta. Il testo masoretico è la versione ebraica che sta praticamente dietro a tutte le traduzioni moderne dell'Antico Testamento. Tuttavia, è stato notato dal biblista danese Mogens Muller [3] che: 'Storicamente la Septuaginta dovrebbe essere dotata di un significato speciale come traduzione, perché, per alcuni ambienti dell'ebraismo di lingua greca, ha sostituito la Biblia Hebraica, e divenne così loro Bibbia. Essendo stata accettata come prova conclusiva della rivelazione biblica, è stata utilizzata dagli autori degli scritti del Nuovo Testamento gli autori, e di conseguenza è giunta ad avere un impatto decisivo sulla teologia del Nuovo Testamento. In una prospettiva storica, è diventata, in misura ancora maggiore rispetto alla Biblia Hebraica, l'Antico Testamento del Nuovo Testamento. Questa circostanza è fondamentale in quanto questa traduzione, come testimone della trasmissione della tradizione, costituisce un riesame del contenuto di base dell'Antico Testamento. Secondo Robert Hanhart, esprime ancor più profondo apprezzamento della testimonianza della rivelazione dell'Antico Testamento (cioè, più profondo di quello ebraico)'.

La Septuaginta mostra diverse caratteristiche molto significative. *Kyrios - Signore*, è costantemente utilizzato in tutta la Septuaginta, senza l'articolo determinativo, per il nome divino *Yahweh*. In seguito il suo utilizzo nella Septuaginta vera e propria, è stato utilizzato allo stesso modo in tutte le altre versioni dell'Antico Testamento greco. C'è ancora un certo dibattito sul fatto che *Kyrios* fosse la versione originale del nome divino nella Septuaginta. Origene e il beato Girolamo Beato insistono che non era così, e che era utilizzato il Tetragramma (vale a dire le quattro consonanti YHWH del nome di Dio) in un modo o nell'altro. (Per chi è interessato, ci sono su Internet fotografie di papiri frammentari della Septuaginta che hanno il Tetragramma.) Ma altri scritti ebraici del tempo forniscono la prova che *Kyrios* era utilizzato dagli ebrei di lingua greca al posto di *Yahweh*, e che potrebbe essere stato così con la Septuaginta.

Ai nomi propri è data la forma greca, così come nella Bibbia di re Giacomo, nella Douay-Rheims e altre versioni precedenti del Nuovo Testamento, per esempio Elias (o Eliou) al posto di Elijah e, cosa molto importante, Gesù invece di Joshua/Giosuè. Quest'ultimo,

quando Gesù/Giosué sale sul monte Sinai con Mosè (Es 24:12-18), è visto dai Padri della Chiesa come un tipo della santa Trasfigurazione. E Gesù/Giosué che scende nel fiume Giordano (Gs 3:14-4:14) è visto chiaramente come un tipo del battesimo del nostro Signore Gesù Cristo.

Nella Septuaginta si usa molto spesso la 'traduzione prestito', vale a dire l'adozione di una frase in ebraico traducendo le sue parti costitutive, piuttosto che rendere il senso di tutta la frase. per esempio, per l'espressione ebraica 'alzare il viso di qualcuno' che significa 'favorire', la Septuaginta utilizza il più letterale '*lambano prosopon*'. Al contrario, in tutta la Septuaginta vi è un marcato tentativo di evitare quelle molto caratteristiche espressioni ebraiche antropomorfe o metaforiche che si usano per descrivere Dio, come, 'roccia' o 'pietra', forse per il desiderio di evitare ogni possibile suggerimento che il Dio ebraico era in qualche modo equivalente alle pietre e agli idoli sacri così diffusi nell'Egitto pagano e nel mondo ellenico. Così la Septuaginta utilizza termini come *Dio, aiutante, guardiano, protettore*, che conservano il senso, ma non le vivide immagini degli ebrei.

Ma quali sono le variazioni più significative tra la Septuaginta e la Bibbia ebraica? In primo luogo, la Septuaginta differisce dalla Bibbia ebraica sia nel numero di libri sia nella loro disposizione, come fanno anche la Vulgata e le traduzioni ufficialmente approvate dalla Chiesa cattolica romana, come la Bibbia di Gerusalemme. Ovviamente, la Septuaginta ha 49 libri rispetto ai 39 della Bibbia ebraica (anche se contando alcuni libri insieme l'ebraismo li riduce a 24 libri). La Bibbia ebraica non comprende ciò che l'Occidente protestante chiama gli Apocrifi. Vi sono notevoli differenze tra i libri e il loro ordine effettivo tra la Bibbia ebraica, la Septuaginta e la Vulgata. Infine, i testi di alcuni singoli libri sono molto diversi. I testi del Masoretico e della Septuaginta di Geremia, Giobbe e Proverbi differiscono così tanto che si è costretti a concludere che il testo ebraico dietro la Septuaginta non può essere stato il testo che conosciamo oggi.

La Septuaginta testimonia molto chiaramente lo sviluppo del concetto del Messia atteso nel periodo ellenistico. Il nostro Salvatore Gesù Cristo ha citato i Salmi e li ha applicati a se stesso. (Per esempio, il Salmo 90: '*Egli incaricherà i suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie*', e il Salmo 109: '*Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi*'). Ci sono anche riferimenti messianici chiave nei Salmi 59 e 107. In Luca 24:27 egli mostra ai suoi discepoli tutta la Legge e i Profeti e dice che si sono compiuti in lui. Ci sono altri esempi del messianismo nella Septuaginta. In Amos 4:13 Dio è descritto nel Testo Masoretico (MT) che Dio fa conoscere al genere umano '*ciò che è il suo pensiero*'. La Septuaginta legge '*annuncia il suo unto agli uomini*'. Ezechiele 17:22b-23a nel TM recita '*E io stesso planterò un germoglio su un monte alto ed elevato; sulla sommità del monte di Sion lo planterò*'. In greco è '*E io stesso lo planterò sopra un alto monte; e lo appenderò sulla sommità del monte di Sion*'. Numeri 24: 7 e 24:17 sono spesso citati come letture messianiche presenti nella Septuaginta, ma non nel TM. 24:7 nel TM recita: '*l'acqua scorre dalle sue secchie, la sua progenie avrà abbondante acqua*' e nella Septuaginta diventa: '*un uomo uscirà del suo seme, e regnerà su molte nazioni*'. 24:17 nel TM ha '*Una stella uscirà da Giacobbe e uno scettro da Sion*', e nella Septuaginta è '*Una stella uscirà da Giacobbe, un uomo da Sion*'. Prima che diamo troppo facilmente per scontato che la trasmissione di queste e simili letture è semplicemente a causa di una lettura successiva tipicamente cristiana di un testo ebraico, perché la maggior

parte dei manoscritti superstiti della Septuaginta provengono da fonti cristiane, forse dovremmo ricordare che il giudaismo antico non era affatto identico al giudaismo moderno.

Il concetto teologico di resurrezione personale si è apparentemente sviluppato nel giudaismo nel periodo ellenistico. La Septuaginta nei Salmi lo dimostra chiaramente. Quindi, per quanto riguarda il concetto di risurrezione personale, *'Perciò i malvagi non staranno in giudizio'* del Salmo 1 ebraico diventa *'Perciò gli empi non risorgeranno nel giudizio'*, con il parola greca *anistemi*, che significa in particolare sollevarsi, sorgere. E gli autori del Nuovo Testamento usano *anistemi* con riferimento alla risurrezione, come fa per esempio 2 Maccabei 7:9,14, che contiene il racconto della tortura e l'esecuzione dei sette figli, e la loro testimonianza della resurrezione personale: *'...ci respingete da questa vita presente, ma il Re dell'universo ci risusciterà in un rinnovamento perenne della vita, dopo che saremo morti per le sue leggi... amare Dio dà speranza di essere risuscitati di nuovo da lui. Ma per voi non ci sarà risurrezione alla vita'*. La Septuaginta fa anche un riferimento molto esplicito alla preghiera per i defunti, che è intimamente legata alla risurrezione personale, in 2 Maccabei 39-45. I libri dei Maccabei non si trovano nella Bibbia ebraica, e la preghiera per i morti è respinta dalla maggior parte delle comunioni protestanti.

È un fatto che, per quasi cento anni della sua storia più antica, la Chiesa cristiana ha condiviso la sua Bibbia con l'ebraismo. Quella Bibbia era la Septuaginta. La Septuaginta è stata la prima Bibbia della Chiesa cristiana. Prima e durante il tempo di Nostro Signore Gesù Cristo la Septuaginta è stata utilizzata dagli ebrei di lingua greca (la grande maggioranza degli ebrei) in tutto il mondo greco e romano. Tra questi la Septuaginta possedeva grande autorità, che è cessata solo dopo successive controversie con i cristiani che citavano le sue profezie innegabilmente messianiche a favore della loro nuova fede. Fino alla metà del secondo secolo non troviamo prove di scritti cristiani originali - Vangeli, Atti e Epistole - che appaiono come Scrittura insieme con libri dell'Antico Testamento. La Bibbia ebraica è stata trasformata nella Bibbia cristiana quando i primi cristiani e la Chiesa primitiva sono stati in grado di adottarla come loro Antico Testamento senza alcuna riserva esteriore, leggendola e interpretandola alla luce della fede in Gesù come il Cristo. (Questo è naturalmente esattamente ciò che i Vangeli dicono che il nostro Signore stesso ha fatto.) Si tratta di un approccio che inizia con il Nuovo Testamento e poi torna all'Antico Testamento. In altre parole, l'Antico Testamento ha senso solo quando viene letto alla luce del Nuovo Testamento: *Vetus Testamentum a Novo receptum*, cioè, l'Antico Testamento recepito nel Nuovo.

L'antica Bibbia greca continua ancora oggi essere il testo autorevole dell'Antico Testamento utilizzato nell'Oriente cristiano ortodosso, e le versioni slava, araba, copta e altre traduzioni sono state tutte realizzate a partire dalla Septuaginta. Il caso della Vulgata latina è un po' diverso, a causa del crescente riguardo che il beato Girolamo aveva per quella che definiva 'la verità ebraica' dopo che si trasferì a Betlemme nel 386 d. C. (la somiglianza della Vulgata alla Septuaginta è ancora abbastanza sorprendente, tuttavia, in gran parte perché il Salterio dall'ebraico di Girolamo non sostituì il precedente Gallicanum, che era stato tradotto dalla Septuaginta, e anche perché Girolamo non aveva tradotto i libri deuterocanonici, in modo che le vecchie versioni latine di questi ultimi inclusi nella Vulgata sono traduzioni dalla Septuaginta). Ma l'insistenza di Girolamo sul primato del testo ebraico e la conseguente svalutazione della Septuaginta che questo atteggiamento provocò in Occidente

paradossalmente può essere visto come il seme da cui è cresciuta la venerazione che i riformatori occidentali XVI secolo avevano per il testo ebraico masoretico. Questa divenne la base di quasi tutte le traduzioni in vernacolo dell'Antico Testamento, soprattutto in inglese, anche se ciò distorceva il rapporto dell'Antico Testamento con il Nuovo. William Tyndale, prima della sua morte sul rogo nel 1536, tradusse circa la metà dell'Antico Testamento direttamente dal testo ebraico masoretico piuttosto che dalla Septuaginta greca o dalla Vulgata latina della cristianità. I libri che non fanno parte della Bibbia ebraica non erano stati in un primo momento esclusi dai riformatori inglesi del canone, ma erano stati messi insieme alla fine dell'Antico Testamento come i cosiddetti Apocrifi. Infine sono stati eliminati del tutto, come si può vedere ispezionando le Bibbie inglesi più moderne che provengono dalle varie fonti protestanti. Questo sviluppo è stato più sfortunato: ha gravemente indebolito l'atteggiamento della Chiesa primitiva di *Vetus Testamentum a Novo receptum*, e ha portato all'attuale anomalia della critica biblica condotta al di fuori della Chiesa. La Sacra Scrittura non può, ripeto, non può, essere indipendente dalla Chiesa che la canonizza e la delimita. L'idea è assurda. E se non c'è un'esatta corrispondenza tra il testo dell'Antico Testamento e le citazioni fatte nel Nuovo Testamento dal Salvatore stesso, dagli evangelisti e dagli apostoli, in particolare san Paolo, il legame salvifico vitale tra l'Antico Testamento e il Nuovo è fondamentalmente oscurato. Muller [4] va al cuore della questione: *'...la questione di qual è il 'vero' testo dell'Antico Testamento non può essere separata dalla questione di ciò che la Chiesa primitiva considerava la propria Bibbia... è del tutto irragionevole dire che il 'vero' testo (cioè quello ebraico) in realtà è diverso da ciò che la Chiesa primitiva credeva che fosse... la citazione di Isaia 7,14 citato in Matteo 1,23, (che è un testo di prova della nascita verginale), lo rende assolutamente chiaro. Matteo dice 'verGINE' in conformità con la traduzione parthenos della Septuaginta greca, mentre il testo ebraico usa la parola per 'giovane donna', alma, (che in greco sarebbe neanias). Sarebbe inutile rimproverare l'evangelista per aver usato il testo 'sbagliato'. Al contrario, il cosiddetto testo 'sbagliato' guadagna un significato proprio per essere stato usato'.*

Quanto sopra avrà dimostrato il motivo per cui è quanto mai insoddisfacente che i cristiani ortodossi utilizzino le traduzioni dell'Antico Testamento che sono fatte a partire dall'ebraico. È molto importante che noi ortodossi conosciamo e utilizziamo la versione della Septuaginta dell'Antico Testamento o in originale greco o in traduzione. I nostri formulari e servizi ecclesiali (certamente i più teologicamente complessi e profondi di tutti i servizi ecclesiali cristiani) sono un mosaico virtuale di citazioni scritturali della Septuaginta e delle parafrasi e commenti di testi della Septuaginta per opera dei Padri della Chiesa. Per un esempio di questo prendete proprio la prima riga del primo libro della Bibbia, la Genesi. Nella Bibbia ebraica e nelle traduzioni in inglese da questa ricavate abbiamo *'In principio Dio creò il cielo e la terra'*. Nella Septuaginta, è *'In principio Dio fece il cielo e la terra'*. La prima clausola del Simbolo niceno, a seguito della Septuaginta, ha in inglese *Maker* (fattore), e non *Creator* (creatore). (Il Credo apostolico della Chiesa cattolica romana, seguendo la traduzione di san Girolamo dall'ebraico, ha *Creatorem*, creatore.) Nella frase successiva della Genesi la Septuaginta descrive la terra al momento della creazione come *'invisibile e senza forma'*. La parola della Septuaginta *'invisibile'* è messa nella successiva clausola del Simbolo niceno, dove abbiamo *'...e di tutte le cose visibili e invisibili'*. In ebraico il passaggio recita *'informe e vuota'*. È un dato di fatto che l'apprendimento della fede ortodossa viene in gran parte attraverso la frequentazione delle sue funzioni. Se non possiamo riconoscere queste citazioni scritturali quando le incontriamo nelle funzioni, la nostra comprensione

della fede è handicappata.

Gli ortodossi di lingua inglese sono stati per lungo tempo handicappati in tal modo. È vero che per molto tempo ci sono stati due traduzioni in inglese della Septuaginta. Alla fine del XVIII secolo Charles Thomson, uno dei padri fondatori dell'America, riconoscendo la connessione vitale della Septuaginta con il Nuovo Testamento, produsse la prima traduzione inglese della Septuaginta, sulla base del testo greco di J. Field stampato nel 1665. Poi, nel 1851 Sir Lancelot C. L. Brenton pubblicò la sua traduzione della Septuaginta. È quest'ultimo che è generalmente disponibile e abbastanza noto oggi in edizioni bilingui in forma di libro o su Internet. Tuttavia si tratta di un testo diplomatico (vale a dire basato su un singolo codice, in questo caso il Vaticanus), che non del tutto d'accordo con il testo greco della Chiesa ortodossa. Ora sono state completate o sono in corso molte altre traduzioni in inglese. Le più significative tra queste sono la *New English Translation of the Septuagint* (NETS) e la *Orthodox Study Bible* (OSB). Le altre includono la traduzione fatta da Peter Papoutsis del testo ufficiale greco-ortodosso (in corso), e la *Eastern Orthodox Bible* (EOB), un progetto che è destinato alla fine a includere il testo della Septuaginta in una moderna versione inglese della traduzione di Brenton, notando anche le varianti testuali della Peshitta siriana, del Masoretico e di altre versioni antiche. E chi scrive ha prodotto una versione inedita in base al testo dell'*Apostoliki Diakonia* della Chiesa di Grecia, con la Bibbia di re Giacomo come modello inglese, ma cambiata dove si differenzia dal greco, cosa che fa molto spesso.

La *New English Translation of the Septuagint* (NETS) è un testo eclettico accademico tradotto dall'edizione critica Gottinga/Rahlfs [5] della Septuaginta. Il primo volume di questa traduzione, i Salmi, è apparso nel 2000. La Oxford University Press ha pubblicato la traduzione completa nel mese di ottobre 2007. Il testo della NETS si basa sull'Antico Testamento della *New Revised Standard Version* della Bibbia. Poiché si basa su un testo greco eclettico, questa versione della Septuaginta non è adatta per l'uso da parte degli ortodossi di lingua inglese.

La seconda di queste traduzioni ha un significato più diretto per l'Ortodossia. La *Orthodox Study Bible, New Testament and Psalms* (OSB) è stato originariamente pubblicato nel 1993. Il testo del Nuovo Testamento della OSB è la *New King James Version* (NKJV), che è a sua volta basata sul *Textus Receptus* bizantino, il testo tradizionale delle Chiese di lingua greca, anzi di tutta la cristianità fino al XIX secolo. In assenza in quel momento di una traduzione inglese adeguata della Septuaginta, i Salmi sono stati presi direttamente dalla traduzione del Masoretico ebraico fatta dalla *New King James Version*. Questa prima OSB ha ricevuto molte critiche avverse. Ora, sotto la direzione di padre Jack Sparks, una nuova traduzione della Septuaginta è stata pubblicata negli Stati Uniti come parte di *The Orthodox Study Bible: Septuagint and New Testament*.

La nuova *Orthodox Study Bible* è stata pubblicata nel febbraio 2008. Ha note di studio e guide teologiche. Si tratta di una traduzione 'parola per parola' del greco fatta da un certo numero di autori in un inglese moderno formale, ma con echi della Bibbia di re Giacomo. Come il suo predecessore nel 1993, la nuova OSB utilizza la *New King James Version* come propria base, ma afferma di averla cambiata laddove differisce dal testo della Septuaginta. Tuttavia, non è sempre così. La dipendenza della OSB dalla NKJV della Bibbia è a volte un deciso svantaggio: sembra che ci sia una forte riluttanza a deviare dal testo della NKJV

anche quando il significato letterale del greco lo richiede. Un esempio egregio si verifica nel testo messianico fondamentale di Genesi 49:10. Il significato del greco è, *'Un dominatore non mancherà da Giuda né un sovrano dai suoi fianchi, fino a quando verranno le cose in serbo per lui, e lui è l'attesa delle nazioni'*. La OSB, seguendo esattamente la NKJV, ha: *'Lo scettro non sarà tolto da Giuda, né un legislatore dai suoi fianchi finché verrà Shiloh: e per lui sarà l'attesa delle genti'*. Tuttavia, nonostante le sue molte evidenti carenze, sembra che l'OSB, con un importante editore (Thomas Nelson) dietro di essa, rimarrà la traduzione ortodossa standard della Septuaginta nell'immediato futuro.

Note

[1] Ware, Kallistos (Timothy): *The Orthodox Church*, p.208; Penguin 1963

[2] Turpie, D.H.: *The Old Testament in the New*; Williams e Norgate 1868

[3] Muller, M: *The First Bible of the Church*, pp.115-6; Sheffield Academic Press 1996.

[4] Muller, M: *op. cit.*, p.23

[5] *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX Interpretes*. Stuttgart: Wurttembergische Bibelanstalt, 1935